Invito

***Pascal Cattaneo**, Presidente del Consiglio Parrocchiale di Meride*
ha il piacere d'invitare la S.V.

*all'inaugurazione del **Museo d'Arte Sacra di Meride***

che avrà luogo il

alle ore

Meride,

Piazza Mastri di Meride

MUSEO d'ARTE SACRA

MERIDE

MUSEO d'ARTE SACRA

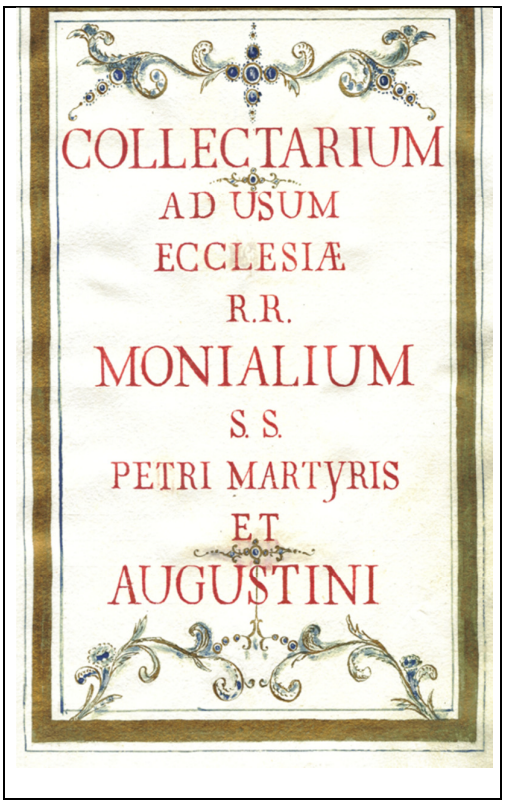
MERIDE

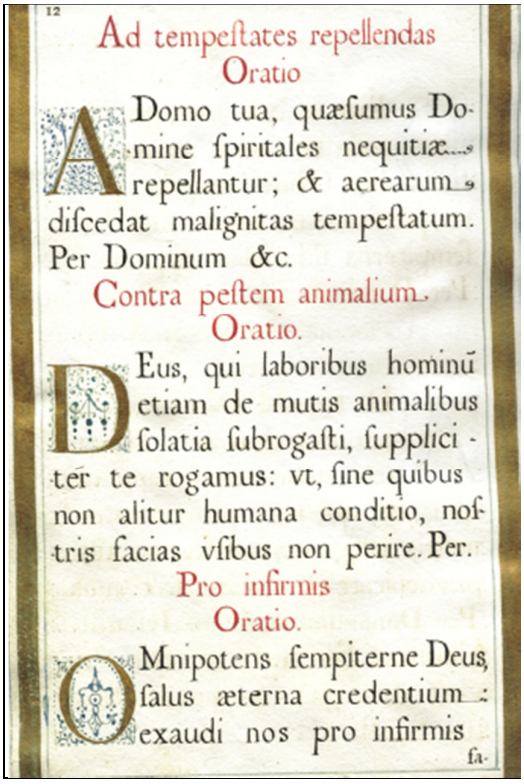
Crocifisso,
Bottega Giorgioli, 1690 ca.

Antica pietra con la Croce spigata
posta sulla serraglia dell'antico muro di cinta
della Chiesa di San Silvestro (XIII Secolo)

Dopo il successo della mostra organizzata nel 2008, Meride: I segni del sacro, *il Consiglio parrocchiale ha ritenuto possibile l'acquisto di un piccolo immobile sulla medesima Piazza per trasformarlo in* ***Museo dell'arte sacra di Meride.*** *Alcuni cambiamenti interni degli spazi furono necessari; oggi procediamo alla sua inaugurazione. Non è stato possibile effettuare tutti i miglioramenti desiderati; per il momento, è stato realizzato solo l'indispensabile. Speriamo che, con il sostegno di tutta la popolazione, si possa giungere ad un allestimento ideale delle due piccole sale esponendo periodicamente i numerosi manufatti che si trovano in deposito.*

In quest'occasione, abbiamo previsto l'esposizione di alcuni preziosi oggetti che sono stati ricostituiti recentemente. Si tratta di alcuni calici e pissidi che gentilmente la Signora Stefania Doninelli ha fatto restaurare, già esposti nella Mostra del sacro del 2008 ma che crediamo meritevoli d'essere riveduti ed apprezzati più da vicino. Di proprietà della Parrocchia, contiamo con una serie di libri recuperati e restaurati recentemente con cura e perizia dalle Suore Benedettine del Monastero di Claro. Questi manoscritti, redatti dai notai Fossati ed Oldelli, contengono praticamente la storia quotidiana di Meride dal 1550 al 1698.





COLLECTARIUM

ad usum Ecclesiae RR Monalium SS. Petri Martyris et Augustini. Raccolta di antifone e collette scritte a mano, iniziali leggermente miniate; manuale di provenienza ignota (fine XVII-principio XVIII Secolo). Copertine in seta ricamata con ghirlande di fiori multicolori. Scudo centrale con le iniziali soprapposte (FCSA) ricamate: Fraternitas canonicorum Sancti Augustini . *Antifonario liturgico inizialmente destinato quindi ad una Comunità dei Canonici regolari di Sant'Agostino. Repertorio di preghiere liturgiche probabilmente di proprietà di Don Carlo Matteo Oldelli (1688-1775), parroco e prevosto di Meride (1712-1775). Don Carlo Matteo si era laureato in teologia a ventun' anni presso il Collegio Elvetico di Milano. Uomo severo e coltivato, fu assiduo frequentatore della Stamperia milanese all'* Insegna dell'Humilitas, *antica tipografia arcivescovile fondata San Carlo.*

Collectarium *minuziosamente restaurato.*
Il volume intero fu ricostruito con perizia dalle Monache Benedettine del Convento dell'Assunzione di Claro (2009).

Il Collectarium, *oltre a sottolineare il gusto raffinato del suo (ex) proprietario, trasmette il sentimento religioso diffuso e la magia estetica dell'epoca. D'altro canto, la bella scrittura e l'* ars minatoria *furono largamente usate non solo per illustrare preziosi volumi degli uffizi liturgici ma anche per accompagnare la religiosità domestica e le pratiche del vivere quotidiano.*

LIBER in TALEA

Si tratta di quattro volumi (recentemente restaurati ed impaginati a nuovo dalle Suore Benedettine di Claro) che comprendono la vita quotidiana di Meride fin dal 1550 (spese, entrate, vendite e affitto di boschi e prati, imposte e balzelli = talea) da pagarsi da ogni ceppo famigliare). ***Manoscritti*** *dell'antica* ***Vicinia*** *(governo del Comune, amministrazione dei beni della Parrocchia) istituzione soppressa nel 1798 con l'avvento della Rivoluzione francese.*

In totale i volumi sono sette, divisi come voluto dagli zelanti scrivani (notai Fossati, Oldelli, Roncati e d'Abbondio che si susseguirono nell'arco degli anni 1550-1798) , in

- ***Liber in talea:*** *quattro volumi (proprietà della Parrocchia)*
- ***Talearum Meridis****: tre volumi (depositati in Comune).*

Con estrema perizia, le Suore Benedettine di Claro, nel restauro dei volumi (Liber in talea) "lavarono" e ricomposero pagina per pagina; inoltre, riscattarono la vecchia copertina di uno dei volumi. Si tratta di un'antica pergamena d'incunabolo (probabilmente parte del Vangelo di Giovanni) che viene qui esposta come curiosità.

La prima riunione della Vicinia del Comune di Meride viene riportata nel primo volume, gennaio 1550. Alla fine del quarto Liber in talea appare per la prima volta un elenco dettagliato delle proprietà nel villaggio - Chiesa e privati, con indicazione degli affitti -, inventario eretto sicuramente per procedere ad una tassazione più equa dei beni.

NB. : Nelle pagine seguenti vengono riprodotte
le incisioni più suggestive dei due Messali più antichi esposti.

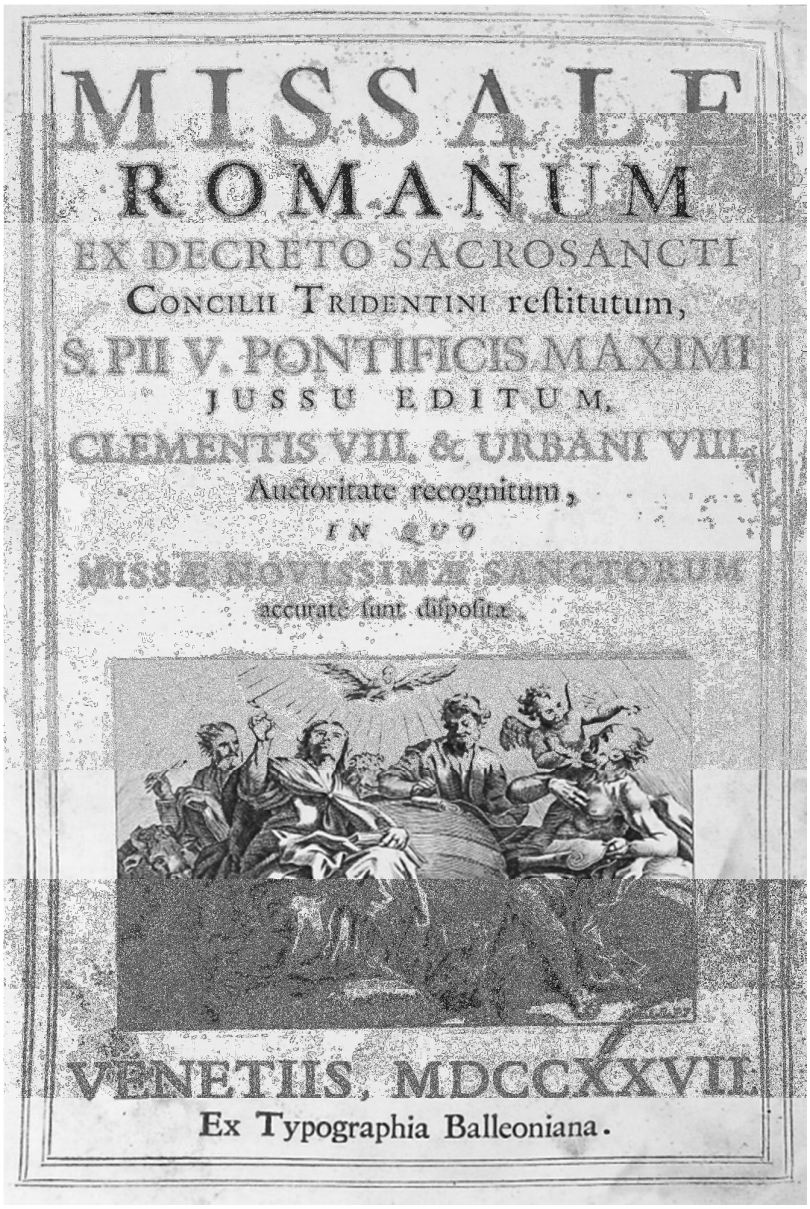
I MESSALI

La Parrocchia conserva alcuni Messali di valore:

*- **Messale, rito romano**, (ex Tip. Balleoniana, Venezia, 1727).*

*- **Messale per il rito ambrosiano,** (Milano,1692).*

*- **Messale, rito romano** (sumptibus et typis Frederici Pustet , Ratisbonae, 1929), donato da benefattori alla Chiesa di Meride (20 ottobre 1929) come risulta da dedica.*


MISSALE
ROMANUM
EX DECRETO SACROSANCTI
CONCILII TRIDENTINI restitutum,
S. PII V. PONTIFICIS MAXIMI
JUSSU EDITUM,
CLEMENTIS VIII. & URBANI VIII.
Auctoritate recognitum,
IN QUO
MISSÆ NOVISSIMÆ SANCTORUM
accuratè sunt dispositæ.
VENETIIS, MDCCXXVII.
Ex Typographia Balleoniana.

PROPRIUM
MISSARUM
DE TEMPORE.

DOMINICA PRIMA Adventus.

Statio ad sanctam Mariam majorem.

Ad Missam. Introitus. Psal. 24.

AD te levávi animam meam : Deus meus, in te confido, non erubéscam : neque irrideant me inimici mei : étenim univérsi, qui te expéctant, non confundéntur.

Psalm. ibid. Vias tuas, Dómine, demónstra mihi : & sémitas tuas édoce me. ℣. Glória Patri, & Filio, & Spíritui sancto : Sicut erat in princípio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculórum, Amen.

Quo finito repetitur, Ad te levávi, usque ad Psalmum.

¶ Hic modus repetendi Introitum servatur per totum annum.

Non dicitur, Glória in excélsis, ab hac Dominica, usque ad Nativitatem Domini, nisi in Festis.

Orémus. Oratio.

EXcita, quæsumus Dómine, potentiam tuam, & veni : ut ab imminéntibus peccatórum nostrórum perículis, te mereámur protegénte éripi, te liberánte salvári. Qui vivis & regnas cum Deo Patre in unitáte Spíritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculórum. ℟. Amen.

¶ Ab hac die usque ad Vigiliam Nativitatis Domini, post Orationem dici dicitur Oratio. Deus, qui de beátæ Maríæ, & Ecclésiæ tuæ. vel Deus omnium fidélium. ut infrà.

¶ Si autem facienda sit commemoratio alicujus Festi Simplicis occurrentis, post Orationem dici dicitur secunda Mis. Rom. Oratio de Sancto, & tertia de sancta Maria.

De sancta Maria. Oratio.

DEus, qui de beátæ Maríæ vírginis útero, Verbum tuum, Angelo nuntiánte, carnem suscípere voluísti: præsta supplicibus tuis; ut, qui verè eam genitrícem Dei crédimus, ejus apud te intercessiónibus adjuvémur.

Contra persecutores Ecclesiæ. Oratio.

ECclésiæ tuæ, quæsumus Dómine, preces placátus admítte : ut destrúctis adversitátibus & erróribus univérsis, secúra tibi sérviat libertáte. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum : Qui tecum vivit & regnat in unitáte Spíritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculórum. ℟. Amen.

Vel pro Papa. Oratio.

DEus ómnium fidélium pastor & rector, famulum tuum N. quem pastórem Ecclésiæ tuæ præésse voluísti, propítius réspice: da ei, quæsumus, verbo & exémplo, quibus præest, proficere; ut ad vitam, una cum grege sibi crédito, perveníat sempitérnam. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum : Qui tecum vivit & regnat in unitáte Spíritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculórum. ℟. Amen.

¶ Infra Hebdomadas Adventus, quando dicitur Missa de Festo Semiduplici, secunda Oratio erit de Adventu, tertia de sancta Maria, quæ terminatur sic: Per eúmdem Dóminum nostrum, &c.

¶ Si autem dicatur Missa de Festo Duplici, post Orationem Festi dicitur Oratio tantùm de Adventu.

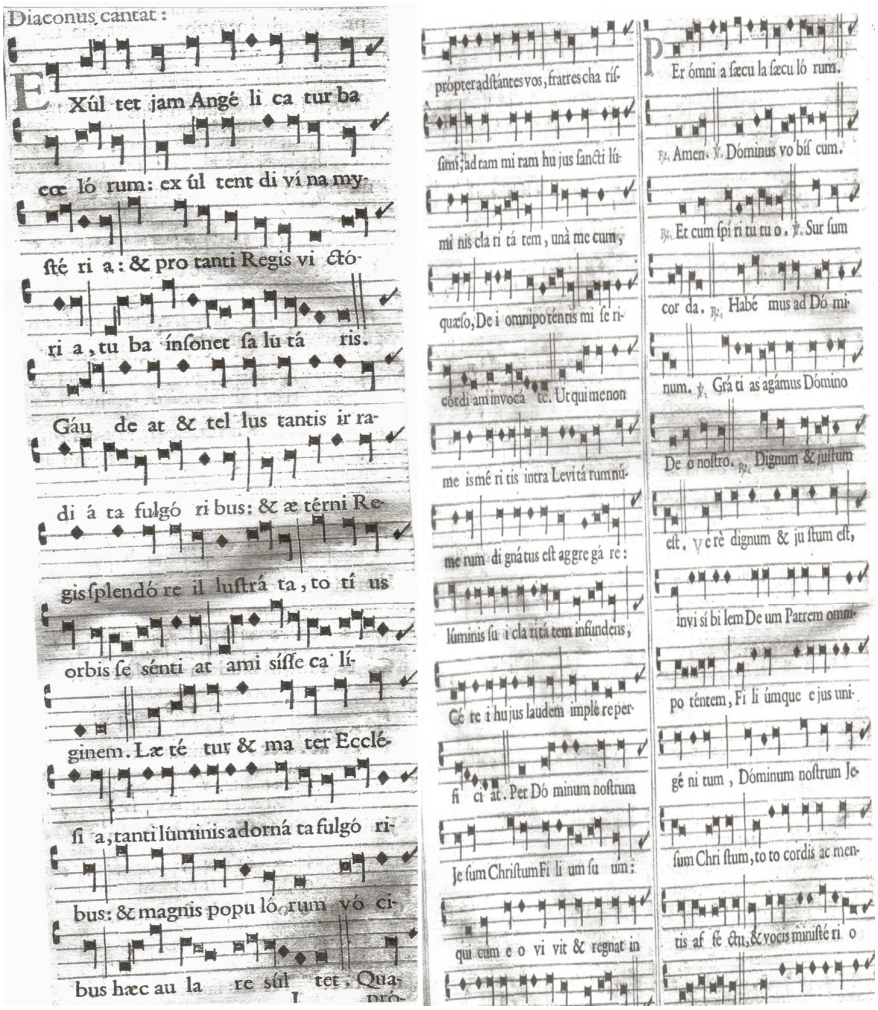
¶ De Festis Simplicibus in Adventu occurrentibus fit tantùm commemoratio.

Il Messale romano *(1727) fu rilegato con una copertina in cuoio marrone nel 1835 da Opizzoni a Como, oggi avrebbe bisogno di un nuovo restauro. Il volume porta una serie d'incisioni molto suggestive di* ***Suor Isabella Piccini****.*

Elisabetta Piccini nacque nel 1646 a Venezia da una famiglia di incisori. Nell'ambiente famigliare apprese il duro lavoro: il padre Giacomo (Zoan) incise grandi lastre ripetendo dipinti del Tiziano; lo zio Guglielmo riproduceva i quadri di Rubens. Giovanissima Elisabetta, prese il velo monacale a Venezia nel monastero di S. Croce delle Clarisse cambiando il nome in Suor Isabella. Non per questo abbandonò l'arte, anzi iniziò un periodo più intenso e fecondo d'attività, fornendo opere per i più conosciuti stampatori veneziani e per grandi editori di città italiane. Di rilevanza la serie di alcune acqueforti incluse nei Messali Romani, stampati a Salamanca, Roma, Anversa e Venezia.
Morì il 2 aprile del 1734.*

La tipografia Balleoniana di Venezia è stata fondata da Paolo Balleoni tipografo veneziano (sec. XVII); si era specializzata nella stampa di libri liturgici con canto gregoriano.

Un esemplare di questo messale è attualmente esposto in una bacheca settecentesca nella Chiesa di San Gervasio e Protasio (popolarmente detta Chiesa di San Trovaso) a Venezia.

Per questo Messale, Suor Isabella Piccini incise i quattro Evangelisti con i,loro simboli appoggiati al globo terrestre; per questa edizione, la marca editoriale descritta rimpiazzò la tradizionale aguila imperiale a doppia testa con corona.

Messale Romano, 1727: Il canto dell'Exultet.
Preconio pasquale (laus cerei), intonato dal diacono, la notte del sabato santo, durante la veglia pasquale, nella celebrazione della Liturgia della Luce.

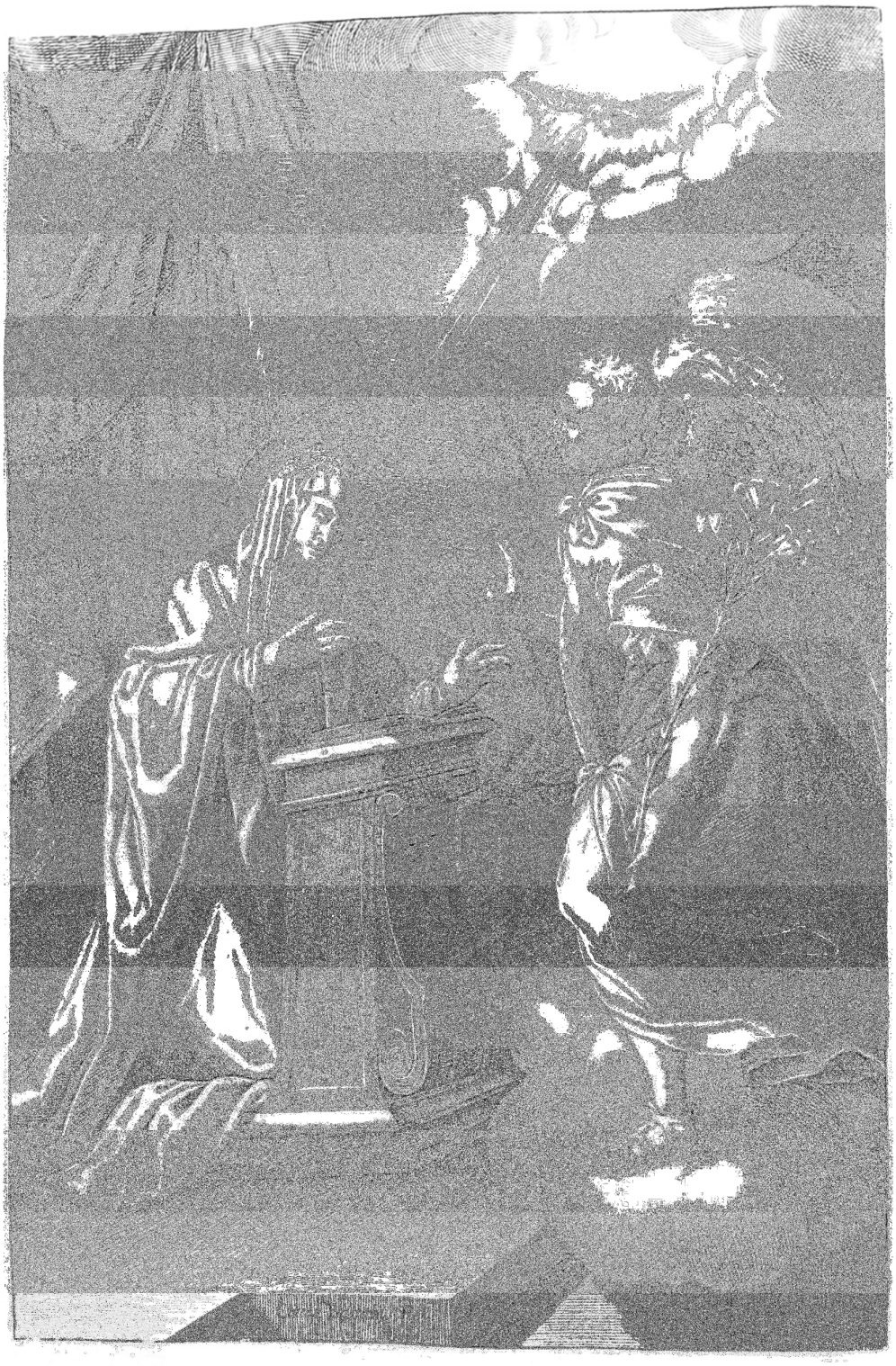
Sur Isabella P. F.

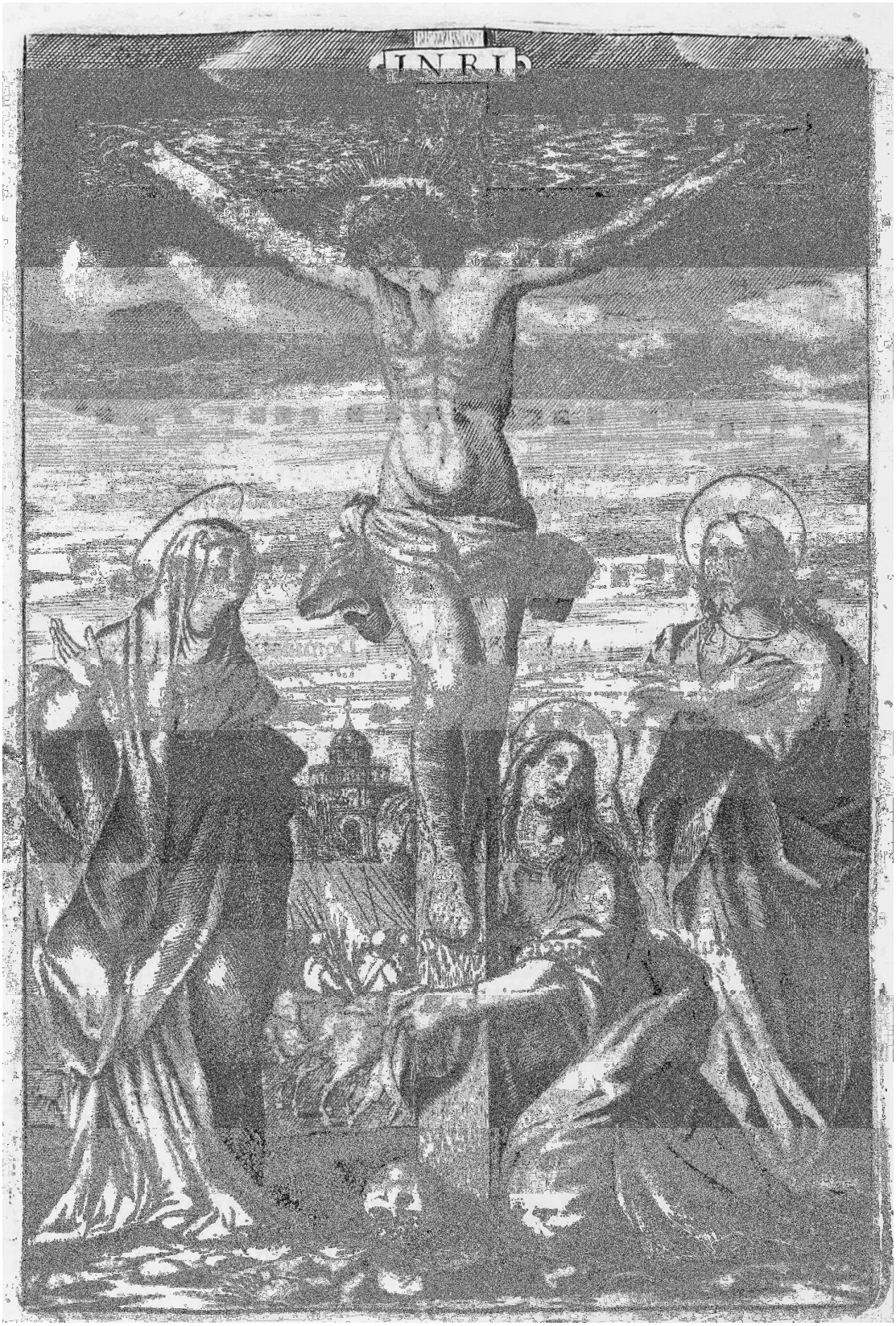
GLORIA IN EXCELSIS DEO

*Il **Messale Ambrosiano,** stampato a Milano presso l'antica stamperia che fu di Gottardo da Ponte (apud Jo.Baptistam & Fratrem de Sirturis, haeredes Pontii & Picalcae, MDCXCII) Stampatore arcivescovile. Edizione rara, (copie menzionate dai bibliografi, Casalmaggiore - dall'antica Abbazia di Santo Stefano - e Barcellona).*

Il Messale è illustrato da nitide incisioni (acqueforti) seicentesche di Cesare Bassano (Milano, 1584-1648) artigiano eccellente impegnato durante tutta la sua vita in un lavoro complesso quanto poco retribuito.

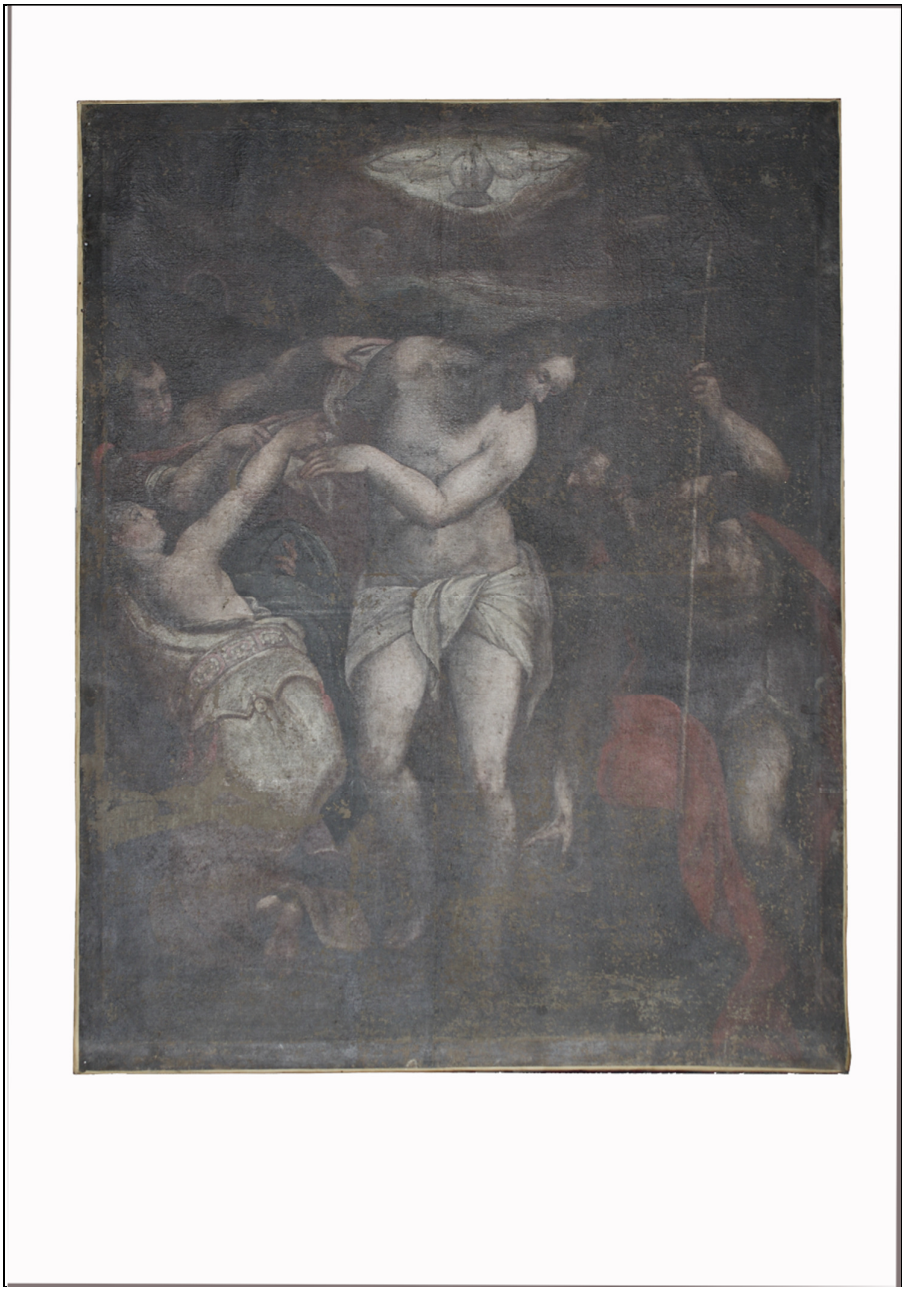
Copertina originale in cuoio con impresso un mazzetto di trifogli.*




INRI

Velo da calice, *modulo decorativo impostato su un fondo di raso ricoperto da quattro folti racemi di foglie e fiori ricamati a punto arazzo in sete policrome (tulipani, fiordalisi, rose). I rami si snodano trasversalmente e confluiscono verso il centro. Predominano colori tenui: giallo,verde, rosa, celeste. Le trame sono legate in diagonale da ordito di legamento, raccolte da* tronchetti *ricurvi (colore* tané*) che imprimono all'assieme un'architettura geometrica, curata e complessa. Al centro, in una cornice arricchita da brevi girali, vi è ricamata l'effige del propulsore della pratica del Rosario, Papa Pio V Pont.Max., con camargo e mantellina papale in velluto cremisi. Il velo è foderato in armesino giallo. Il paramento è un pregevole esempio di manifattura monastica dell'Italia centrale.*

Porticina dell'antico tabernacolo di San Silvestro
opera di Carlo Giuseppe Giorgioli (1699)



Il Battesimo al Giordano,
ambito Camillo Procaccini, (1600-1602)

Gruppo di calici e pissidi (fine XVII, XVIII, e XIX secolo),
esposte nel 2008. Sinceramente si ringrazia la
Signora Stefania Doninelli
che gentilmente ha provveduto al restauro.

L'antico stendardo della Confraternita del Santissimo
dipinto su seta bianca da Bartolomeo Rusca di Arosio(1716)
(Ostensorio, inginocchiati i SS. Silvestro Papa e San Rocco)

Bibliografia:

* P. B. Bagatti, *Un'artista francescana del bulino. Suor Isabella Piccini - 1646-1734 -,* in *Studi Francescani* (III, Anno III (XXVIII).
- Gosen, Vittoria, *Isabella Piccini, Venezia, 1648-1734* (Eidos, Mirano, 2003)
**Missale Ambrosianum Mediolani, apud Io.Baptam & fratrem de Sirturis haeredes Pontii & Picalcae Impress. Archiap, 1692, 31x21 cm. Contiene in appendice diverse Messe proprie di Santi di vari editori.
Giovanni Battista Sirturi, tipografo attivo a Milano. Lavorò sia da solo che in società con i fratelli e con Giacomo Piccaglia, tipografi di San Carlo Borromeo (i librai e stampatori Sirturi furono attivi fin dal 1560 a Brescia, Bergamo, Venezia e Milano).

© Meride Museo d'arte sacra,

Quaderno 1, a cura di Giulio A.Cattaneo.

Meride, I Santi dolenti
della Croce processionale (1559)